

L'Italia bloccata

DOPO IL SISMA IN EMILIA



1 miliardi di danni
Le perdite subite dalle attività produttive a causa dei crolli

5,2

Neanche un euro per il terremoto

Tra moratoria fiscale e ricostruzione nulla è arrivato dei 12 miliardi stanziati tramite Cdp

Ilaria Vesentini
Natascha Ronchetti
BOLOGNA

A dieci mesi dal terremoto che ha colpito il cuore produttivo emiliano nemmeno un euro è ancora arrivato a Roma per far ripartire le fabbriche, a fronte dei 12 miliardi stanziati tramite la Cassa di Risparmio e prestiti, tra i 6 per la moratoria fiscale (chiusa a dicembre con domande per appena 750 milioni) e i 6 per la ricostruzione. Meccanismi troppo complessi confermano l'incapacità del sistema-Paese di camminare allo stesso passo dell'industria. E i soldi sono solo l'ultima spina di un cespuglio di decreti e leggi che hanno rimandato fino all'ultimo giorno le misure necessarie, in mancanza di una legge nazionale sulle calamità naturali.

La Regione Emilia-Romagna ha dovuto sopperire creando ex novo una cornice legislativa. Risultato: 135 ordinanze firmate dal commissario Vasco Errani fino a oggi, migliaia di pagine di leggi e di rivisitazioni di atti precedenti. Una giunta burocratica. Che testimonia però anche dell'impegno della Regione per adattare le norme alle esigenze di famiglie e imprese.

L'assenza di un governo a pieno regime negli ultimi mesi, tra campagna elettorale e vuoto istituzionale post-voto, ha ulteriormente compromesso la capacità di risposta a un'area di oltre 3 mila chilometri quadrati che genera quasi il 2% del Pil nazionale, con danni al sistema produttivo per più di 5 miliardi, che salgono a 11,5 con abitazioni, scuole, ospedali, edifici comunali. «Quasi tutti i giorni - dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - sollecitiamo le firme e lo sblocco dei decreti. L'impatto post voto non giustifica i continui rinvii. Governo e dirigenti di Palazzo Chigi sono ancora in carica».

Che qualcosa non funzioni l'ot-

testimonia il numero di domande "Sfinge" (l'iter telematico per la richiesta di contributi da parte delle imprese). Appena 59 quelle validate dalla Regione, per oltre 41 milioni, ma nessuna pratica è ancora liquidata. Eppure i 6 miliardi per la ricostruzione sono disponibili dal 10 gennaio, con erogazioni a cadenza mensile. E se le prime tre tranches sono andate a vuoto, per l'Abi non ci sarà la sperata corsa il prossimo 10 aprile. I numeri salgono poi per le pratiche "Mude", quelle per abitazioni private, negozi e uffici: 13 liquidate finora dalle banche per

L'APPELLO AL GOVERNO

La giunta Errani: proroga dello stato di emergenza almeno fino a dicembre e sblocco immediato delle risorse già approvate

300 mila euro, un'altra quarantina di domande in pagamento in aprile (prevede l'Abi), a fronte di 330 procedure già trasformate in "cambiali Errani" (7 milioni di euro), nonché altre 1.211 istanze in lavorazione e 53 domande accettate.

Ma la preoccupazione che i soldi non arrivino perché non vengono richiesti, sta salendo tra istituzioni, associazioni di categoria, banche e sindacati, tutti riuniti due giorni fa in Regione per cercare soluzioni. Stremate, le aziende hanno fatto fronte alla ripartenza con risorse proprie. E subiscono, come in tutto il Paese, l'effetto del credit crunch, «perché i protocolli firmati dalle banche e i plafond per le zone terremotate sono stati più pubblicizzati a loro favore che ossigeno per le Pmi», denuncia la Cna di Modena. L'ansia è amplificata dal ricordo del fiasco della moratoria su tasse e contributi (avanzano inutilizzati ancora 5,25 miliardi). La ri-

apertura di una seconda finestra per garantire un prestito senza interessi con cui pagare tributi, contributi e premi, annunciata in dicembre, è solo uno dei nodi da sciogliere.

«Il Governo deve trasferire ancora i fondi del bando da 50 milioni a sostegno della ricerca delle imprese delle filiere del cratere - ricorda Muzzarelli - e deve allargare gli ammortizzatori agli autonomi. Sono leggi già approvate, questo stand-by è inspiegabile. Ma per prima cosa serve la proroga dello stato di emergenza almeno sino a fine anno». Per assicurare liquidità alle aziende e permettere alle banche di anticipare una quota (si parla di un 20%) dei contributi nel momento in cui il beneficiario riceve l'attestazione (senza aspettare l'asseverazione del professionista, causa prima del collo di bottiglia nell'iter dei rimborsi) occorre poi una intesa tra Governo e Banca d'Italia. Da risolvere anche il problema dei pagamenti della Pa, dopo lo sforzo dell'Emilia-Romagna, che ha speso 150 milioni per tagliare i tempi della sanità prima di tutto a favore del distretto biomedicale di Mirandola.

Tra le altre richieste, alle quali o questo o il prossimo Governo dovranno dare risposte rapidamente, ci sono il bando con fondi Inail per il miglioramento sismico degli immobili non danneggiati (misura da allargare quest'anno a imprese artigiane senza dipendenti ed agricole) e la questione degli studi di settore. Per la Regione - che ne sta discutendo con l'agenzia delle Entrate - serve che non siano attivati per il 2012 e occorre una soluzione per i danneggiati anche per il 2013. Infine, dopo lo spostamento a settembre dell'approvazione dei bilanci delle società di capitali, Roma deve spalmare le perdite 2012 su cinque annualità.

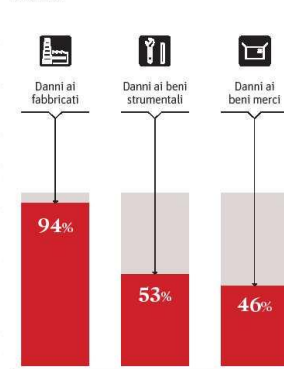
L'impatto del terremoto

La mappa dettagliata delle aree interessate e dei danni

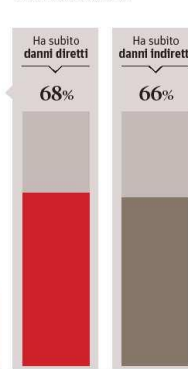


TIPOLOGIA DI DANNO

Tra le imprese che hanno subito danni diretti



I DANNI SUBITI
Equilibrio tra danni diretti ed indiretti. Dati in %



IL VALORE DEI DANNI
Media della stima dei danni tra chi ha subito danni indiretti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: elaborazioni de Il Sole 24 Ore